

## Editoriale

### Mafia e corruzione In pericolo è la democrazia

GERARDO CHIAROMONTE

**A**ltre notizie di morte dal Mezzogiorno. Mercoledì scorso, quattro persone uccise a Gela, e due a Casalnuovo, alle porte di Napoli. Ci saranno altri «vertici» di ministri, prefetti, alti commissari? Nell'ultimo di questi «vertici», tenutosi a Napoli, alla presenza di Gava, si è parlato di appalti e di spesa pubblica, come alimenti, e strumenti di organizzazione e di potere, della camorra. E di appalti si discuteva, contemporaneamente, alla Camera, a proposito della ricostruzione in Irpinia e Campania. La coincidenza è impressionante e non c'entra nulla con gli «scandalismi» che simbarbariscono la vita politica, e che anche noi ripudiamo.

Non può essere sfuggito a nessuno, in questi giorni, il tono di certi articoli e di certe corrispondenze dal Sud di alcuni grandi giornali del Nord. Ci sono tornate in mente la polemica di Indro Montanelli e la reazione meridionalistica di Francesco Compagna all'indomani del terremoto in Campania e Basilicata. La sostanza della discussione di allora era l'innuità, anzi il danno che derivava da qualsiasi investimento, o spesa, o «aiuto», nel Mezzogiorno, data l'inefficienza della pubblica amministrazione in quelle regioni, la corruzione dilagante, la corpiocrazia e omertà di massa.

Si trattava, allora come oggi, di pure sciocchezze. In Campania, Sicilia, Calabria, non c'è solo camorra, mafia, 'ndrangheta. I cittadini, gli imprenditori, i pubblici funzionari, gli uomini politici del Mezzogiorno non sono tutti corrotti o inetti. Respingere con sdegno questi luoghi comuni antichi ma persistenti non significa però chiudere gli occhi di fronte a una realtà drammatica.

**I**l capo della polizia ha parlato dell'esistenza e dell'azione, in molte regioni meridionali, di un «anti-Stato». L'Alto commissario Sica ha denunciato che il territorio di intere parti del paese è stato «occupato» dalle organizzazioni delinquenziali. Il presidente della Repubblica sollevò, la scorsa estate, un inquietante interrogativo, relativo alla caduta dell'impegno dello Stato democratico nella lotta contro la mafia: e questo interrogativo è rimasto, a tutt'oggi, senza risposta. Altri sottolineano l'attacco perverso, fatto di complicità o anche soltanto di tolleranza, da parte della pubblica amministrazione, del sistema politico con attività delinquenziali.

C'è, nel Mezzogiorno, uno stato di pericolosa e drammatica emergenza democratica. In esso allignano il traffico della droga e le manovre sugli appalti, le attività «minor» (le tangenti, le estorsioni, le rapine). In esso si susseguono delitti orrendi, che restano spesso impuniti. È violata ogni norma di civile convivenza.

Altro che campagna scandalistica. La questione è di fondo, ed è pericolosa per la democrazia italiana. Occorre rafforzare, in quantità e qualità, le strutture dello Stato democratico (magistratura, polizia, ecc.). Occorrono nuove leggi e accordi internazionali cogenti per combattere il narcotraffico. Occorre regolare, in modo nuovo e trasparente, appalti, subappalti, concessioni. Occorrono strumenti legislativi nuovi per un controllo efficace del «riciclaggio» dei capitali «sporchi». Occorre soprattutto una politica nuova di sviluppo economico, ben diversa da quella (antimeridionalistica) delineata nella legge Inamzaria.

Ancora una volta, il Mezzogiorno rappresenta un banco di prova. O si affronta in modo deciso la questione meridionale, o si va veramente a un imbarbarimento della vita politica, civile e culturale di tutto il paese.

## 280 MORTI IN SCOZIA

I rottami del jumbo trovati a 100 chilometri  
Ora si parla di una strage annunciata

# Tutto dice: attentato

## Il Boeing si è disintegrato in volo



Un'immagine del villaggio scozzese con il cratere aperto dall'aereo

«Attenzione: Abu Nidal sta per compiere un attentato su un aereo della Pan Am in rotta da Francoforte a New York. L'operazione potrebbe scattare fra due settimane». Il messaggio, anonimo, era giunto all'ambasciata Usa di Helsinki. Nelle ambasciate americane era apparso un cartello nelle bacheche che «consigliava» il personale a rinunciare ai voli Pan Am. Bush ammette: «Forse dovevamo avvisare tutti».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** L'avviso era esposto nelle bacheche di tutte le ambasciate statunitensi in Europa. Era un «consiglio» a evitare i voli Pan Am sulla rotta Francoforte-New York, perché all'ambasciata Usa di Helsinki era giunto un messaggio anonimo: «Abu Nidal sta per colpire un aereo della Pan Am in rotta da Francoforte a New York. L'attentato avverrà fra due settimane». Gli esperti sono al lavoro, ma l'ipotesi di una bomba a bordo prende sempre più corpo. Tra le vittime del disastro, anche una ragazza italiana di 26 anni, Gianfranca Di Nardo, romana.

CIPRIANI e LANNUTTI ALLE PAGINE 3 e 4

## Delitto Siani si riparte da zero Prosciolti i 4 imputati

Tutto da rifare nell'inchiesta per l'omicidio del cronista del «Mattino» Giancarlo Siani (nella foto). Il giudice istruttore Guglielmo Palmieri ha depositato ieri la sentenza che proscioglie con la formula più ampia il boss di Forcella Ciro Giuliano, Giorgio Rubolino e Giuseppe Calcevacchia. Con formula dubitativa è stato prosciolto Alfonso Agnello. A 39 mesi dal delitto crolla il «teorema» del procuratore generale Aldo Vessia.

A PAGINA 9

## Con 10 anni di ritardo ecco il Piano sanitario

al Consiglio sanitario nazionale, che entro 60 giorni dovrà dare il suo parere, il ministro Donat Cattin. Il piano ha una durata di 3 anni e costerà 17 mila miliardi.

A PAGINA 8

## Sgravi Irpef e condono: polemica De Mita sindacati

tolari dei dicasteri finanziari. La mediazione è rinviata a un Consiglio di gabinetto convocato per martedì. I sindacati insistono: non vogliono che le riduzioni Irpef siano accompagnate dal condono fiscale. Ma De Mita ribatte: i provvedimenti vanno insieme.

A PAGINA 11

## La Nazionale dei nomi nuovi batte 2 a 0 la Scozia

secondo tempo: prima da Giannini su calcio di rigore, poi da Bertì. La partita, poco spettacolare, ha visto l'esordio in Nazionale di Crippa e Marocchi e il ritorno degli interessi Serena e Bertì.

A PAGINA 25

## I ricatti ai lavoratori dello stabilimento di Arese I sindacati accusano «Regime Fiat all'Alfa»

La Fiat nega elementari diritti, come l'iscrizione al sindacato, non solo all'Alfa Lancia di Arese. Lo denuncia Bruno Trentin e Marini ricorda l'altro prezzo pagato dai delegati Fim per gli atti di discriminazione. Su iniziativa dei parlamentari del Pci il «caso» finirà in Parlamento. La Fiat reagisce negando tutto e querela Walter Molinaro, l'operaio che per primo ha fatto un circostanziato atto d'accusa.

BIANCA MAZZONI

**MILANO.** Non sono casi isolati, non riguardano solo l'Alfa di Arese: il caso dei diritti negati, il fenomeno delle pressioni nelle aziende Fiat sui lavoratori perché non si iscrivano al sindacato pena l'emarginazione professionale, assume contorni sempre più vasti. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil ne hanno parlato ieri nella conferenza stampa di fine anno. Trentin dice: «Casi come quelli accaduti ad Arese sono avvenuti anche a Torino e hanno interessato Isotta e tutti e tre i sindacati». Marini aggiunge: «La Fim Cisl ha pagato un prezzo alto per

gravi episodi di cui erano venuti a conoscenza, ieri hanno incontrato i presidenti delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato. L'11 gennaio il ministro Formica informerà la commissione della Camera. I due presidenti, il senatore Giugni e l'onorevole Mancini, si sono dichiarati disponibili a concedere un'audizione al consiglio di fabbrica dell'Alfa Lancia. E la Fiat intanto reagisce. Nega tutto, querela Walter Molinaro, operaio all'Alfa, segretario della sezione del Pci dell'azienda, quasi archietto, che ha per primo denunciato pubblicamente la sua diretta esperienza: lasciare il sindacato entro la fine dell'anno per essere trasferito all'ufficio stile ed essere promosso designer. Ieri intanto all'Alfa di Arese si sono svolte due assemblee affollate, le più grosse dell'ultimo anno.

A PAGINA 13 LETIZIA PAOLOZZI A PAGINA 2



Yasser Arafat a Roma. Vede De Mita e Andreotti

leader palestinese a Roma. Intanto in Israele il governo Shamir ha ottenuto la fiducia del Parlamento, ma su un programma di totale chiusura verso l'Olp.

A PAGINA 5

## De Mita in tv «Il governo va» Craxi: si logora

Il giorno degli auguri, De Mita, Craxi e La Malfa si scambiano anche segnali in codice sul futuro del governo. Il presidente del Consiglio dice col sorriso: «Per la crisi ogni ora è buona». Il leader socialista parla seriamente: «Vedo affiorare dei fattori di logoramento». Quello repubblicano sente «scricchiolii» e «rumori di armi». E intanto il segretario-presidente riscopre la necessità del dialogo istituzionale.

PASQUALE CASCELLA

**ROMA.** De Mita si dà buoni voti per i primi 8 mesi del suo governo nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, ma per il prossimo futuro non è disposto a giurare di arrivare all'estate. Craxi rinvia la Direzione del Psi per 45 minuti, giusto il tempo per dire che la «dichiarazione» tra lui e il presidente del Consiglio «non esiste». Anzi, afferma di vedere «affiorare dei fattori di logoramento nella situazione governativa e parlamentare per diversi stimoli». A sua volta La Malfa alla segreteria del Pri sostiene che «tra Dc e Psi c'è una tregua d'armi» e che «ogni giorno potrebbe essere l'ultimo». Torna a parlare De Mita e getta acqua sul fuoco: «Qualche difficoltà c'è, come sempre; magari fossero sempre queste». Ma forse sono anche quegli «scricchiolii» a consigliargli di sostenere la necessità di un recupero del dialogo istituzionale.

A PAGINA 6

## Torino: lei, 21 anni, è morta sabato; lui l'altra notte «Non ce la facciamo più» Suicidi con la droga

Si sono uccisi a distanza di due giorni nello stesso modo, iniettandosi una dose mortale di eroina. Daniela Melis, 21 anni, l'ha fatta finita nella notte tra venerdì e sabato. Il suo ragazzo, Giancarlo Caccia, 22 anni, si è «sparato» la morte in vena l'altra sera. Non ha resistito alla morte di Daniela. L'odissea dei due giovani è in una lunga lettera che è stata recapitata ai giornali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NINO FERRERO

**TORINO.** Era cominciata come una delle tante storie d'amore tra due ragazzi di vent'anni. Lui che l'avvicina in treno, due chiacchiere, poi la scoperta di un identico percorso di dolore sulla strada della droga e la convinzione di potersi aiutare l'un l'altro. Non è andata così. Daniela Melis, 21 anni e Giancarlo Caccia di 22, non ce l'hanno fatta a salvarsi. Lei si è suicida-

stimonianza di questo amore è nella lettera che Daniela ha scritto prima di uccidersi. Giancarlo, aggiungendo alcune frasi di suo pugno, aveva voluto che fosse pubblicata dai giornali. Una specie di testamento, la tragica testimonianza di due vite distrutte dall'eroina. A piangere i due ragazzi c'è ora la madre di Giancarlo che in questo suo unico figlio aveva risposto tante speranze. È stata lei a trovare il ragazzo moribondo sul letto. A nulla è servita la corsa in ospedale. Gli tenevo la mano... ho sentito che la vita lo stava abbandonando», racconta disperata. Dall'inizio dell'anno sono 69 i morti per droga a Torino.

A PAGINA 7

## Martinazzoli: «Via quegli spot»

**ROMA.** Chiedo a Martinazzoli un giudizio sull'iniziativa di Walter Veltroni e di Franco Bassanini, ed un'opinione più generale sull'intrusione ossessiva della pubblicità in tv.

L'iniziativa è giusta. Penso che dovremo sostenere senza riserve, anche se non c'è ancora un deliberato del gruppo. Ma anche noi, proprio come deputati Dc, abbiamo alle spalle una riflessione che ci ha portato alle stesse conclusioni cui giunge la proposta formulata da Pci e Sinistra indipendente.

Si riferisce al convegno del settembre scorso, durante il Festival dell'amicizia a Verona, sul rapporto tra pubblicità e televisione?

Sì, e alla riflessione critica che in quella sede conducemmo sull'abuso del veicolo pubblicitario. E proprio a Verona venne fuori la conferma che almeno una parte dei pubblicitari e anche di quanti commissionano loro gli spot si rendono ormai conto del ri-

scio che il troppo stroppia. Come uscire, secondo la sua opinione?

Anzitutto vietando la rottura traumatica di un film con i messaggi pubblicitari. Questi semmai solo negli intervalli naturali. Ma io constato anche che certi spot hanno una loro dignità e possono avere una utilità per quel che sono, senza imposizioni che stravolgono tutto e deprezzano perfino il messaggio pubblicitario. Una volta, quando c'era solo la tv di Stato, c'era uno spazio, una parentesi apposita...

Pensa a una riedizione di «Carosello»?

Beh, qualunque esperienza ha un ciclo e un tempo... Però può essere un'idea: forse servirebbe anche ai pubblicitari; e comunque sarebbe un'operazione meno surrettizia.

Torniamo alla proposta Veltroni-Bassanini. Lei pensa che avrà un cammino facile, in Parlamento?

GIORGIO FRASCA POLARA

Non presumo che il cammino sarà seminato solo di rose e fiori; gli interessi in ballo sono molti e molto grossi. Comunque ritengo che essa rappresenti, come dire, un punto di verità; ed esprima molto onestamente le ragioni degli utenti e quelle degli autori cinematografici. Condivido anche sotto questo secondo aspetto i motivi ispiratori della proposta.

C'è chi dice che la legge dividerà ancora di più i difensori dell'emittenza pubblica e i padroni dell'emittenza privata...

Per carità. La questione non richiede né sollecita padrinaggi e quindi in definitiva subaltermità. Nessun pregiudizio e nessuna partigianeria.

Sinora ha parlato il Martinazzoli-capogruppo. Che cosa pensa il Martinazzoli-utente?

Non laccio l'intellettuale schizzinoso nei confronti della tv che invece vedo e seguo. Ebbene, gli spot sparati nel bel mezzo di un film, di un qualsiasi film, non li sopporto. E cambio canale. Ma ogni volta che premo il telecomando mi viene l'angoscia: che dopo la rivoluzione della tv, stia arrivando quella del tv-flipper?

Cosa l'inquieta in questo meccanismo?

Intanto le motivazioni. Sembra che un'indagine democratica smentisca l'opinione (o almeno ne riduca la portata) secondo cui a far scattare la molla del telecomando sia proprio - come nel mio caso - l'intolleranza per il bombardamento dei messaggi pubblicitari. E allora che cosa spinge a un uso dissennato di quel benedetto tasto? Se abbiamo già ridotto la tv ad un flipper, sarebbe drammatico. Se invece, come io continuo a ritenere, la tv è un potente, formidabile mezzo di comunicazione, di informazione, e anche di formazione, allora trattiamolo con rispetto.

## Congresso Sull'Unità da oggi la tribuna

Publichiamo a pagina 10 il primo numero della «Tribuna congressuale» che uscirà ogni lunedì e venerdì. Potranno inviare articoli - per un massimo di 90 righe - tutti gli iscritti al partito e coloro che, pur non essendo iscritti, hanno riferimento politico e culturale all'area comunista. Vengono oggi pubblicati scritti di Giuseppe Chiarante (Identità comunista e nuovo corso), Giovanni Cominelli (Questioni socialiste e riformismo del Pci), Gloria Buffo (Differenza di sesso e emancipazione), Tito Barbini (Una proposta per la partecipazione), Maria P. Profumo (Tempo e potere), Franco Astengo (Oltre il modello liberaldemocratico) e Lionello Cosentino (Esempi di buona opposizione).

A PAGINA 10